

## IL PORTONE



### VARCAMMO ALLORA IL PORTONE DELLA SCUOLA

Non meno famosa di altre porte della tradizione, le troiane porte Scee, la virgiliana porta dell' oscuro Dite, le colonne d'Ercole del mondo tolemaico, sino allo star gate della cinematografia d'autore. Per noi la porta della trasmutazione giovanile, dove entrammo fanciulli e uscimmo uomini, la porta dell' amicizia e della fratellanza, la porta del cuore, della nostalgia, del tempo mai perduto e sempre ritrovato. Ma anche il luogo della guardia, delle manifestazioni importanti, durante le quali si apriva con uno scatto che ancora risuona nelle nostre orecchie, a mostrare nella distanza il Masso immerso nella luce del golfo, nella prospettiva fantastica del Corridoio Comando. La porta dei rientri affannati del sabato, delle visite in parlatorio, dello sguardo truce dell' ufficiale di picchetto che ci osservava da lontano durante le libere uscita. La porta attraverso cui passarono Carlo Pisacane e D'Ajala, re, principi, nobili, soldati, letterati, uomini semplici e uomini d' eccezione. Per noi ex allievi l' immagine piu' intima e intangibile al tempo stesso e' questa, quella del portone chiuso in un assoluto pomeriggio di primavera o d'estate, fantastico viatico verso quel mondo che scorgevamo e che ancora scorgiamo quando dalla salita di Monte di Dio svoltiamo su Via Generale Parisi e che lasciammo piangendo tre o quattro anni dopo: la Scuola e' sempre li' ad aspettare i suoi tanti figli, e sembra dirci che il suo portone per noi si aprira' sempre...come quel primo giorno...in cui ci accolse...all' inizio della vita.

Renato Benintendi 1973-76